

LO SCONTRO Alta tensione nel Pd, il governatore attacca il ministro. La replica: «Abbiamo bloccato le speculazioni sulle varianti»

Porto di Napoli, De Luca contro Delrio

«Codice degli appalti paralizza il Paese»

DI SALVATORE PARENTE

NAPOLI. A margine dell'incontro che si è tenuto ieri nella sala delle assemblee del Banco di Napoli per la presentazione dell'annuale rapporto del Srm (Studi Ricerche per il Mezzogiorno) sull'economia marittima, il presidente De Luca ha parlato della complessità della realizzazione di grandi opere e progetti provocata da lungaggini burocratiche e inerzie di palazzo: «Ai tedeschi o agli inglesi sarebbe difficile spiegare la situazione del porto di Napoli, sarebbe difficile spiegare tre anni di commissariamento durante i quali a fronte di 150 milioni di euro di fondi europei ne sono stati investiti 1,8. Sul porto - ha sottolineato De Luca - si ascoltano appelli al popolo di rivoluzione globale, ma è più difficile trovare uno che sia in grado di aprire un cantiere e di chiuderlo». De Luca ha poi parlato di «ritardi, freni, farraginosità burocratiche che immobilizzano la capacità decisionale dell'Italia», portando alla platea l'esempio del porto di Salerno; «il presidente dell'Autorità portuale Annunziata mi ha detto che stanno aspettando da sette mesi la valutazione d'impatto ambientale dal ministero per gli escavi. Averla è un'impresa storica. Noi non siamo per la rivoluzione armata, ma artigiani e pensiamo che la valutazione delle sabbie dei fondali avviene prelevando la sabbia in alcuni punti del porto e portandola col secchiello in un laboratorio accreditato dove si fa l'analisi. Io non faccio il

chimico ma presumo che in una settimana la classificazione della sabbia sia fatta. Questo funziona per Rotterdam, Anversa, i porti della Sud Corea ma in Italia no. E noi quindi dovremmo fare concorrenza ai porti internazionali avendo a che fare coi tempi del secchiello di sabbia».

L'AFFONDO DI DE LUCA. «Sono inoltre, tra quelli che considerano la nuova normativa del codice degli appalti come un modo per paralizzare l'Italia - ha insistito De Luca - e lo dico sapendo di avere una posizione minoritaria nella mia parte politica. La modifica del codice - ha detto De Luca - ha una parte condivisibile negli sforzi per inserire elementi di trasparenza e rigore. Ma non possiamo decidere che anche per gli appalti di media dimensione possiamo andare a gara solo con progetti esecutivi e non ci chiediamo chi abbia le risorse per fare questi progetti. Ricordo che per un'opera di venti milioni un progetto esecutivo costa due milioni e nessun soggetto pubblico può investirci. E nessun soggetto privato li investirebbe prima di una gara senza avere certezze».

LA REAZIONE DI DELRIO. Immediata la replica del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio in merito al codice degli appalti: «Stupisce che il presidente De Luca metta in discussione il fatto che siano mandati a gara i progetti esecutivi. E che lo faccia sostenendo che i costi dell'esecutivo incidono per il 10 per cento,



quando è noto che al massimo incidono per il 3 per cento. Mettere in dubbio la centralità del progetto esecutivo messo a gara - prosegue in una nota -, significa mettere in discussione il fondamento del Codice degli Appalti, che vuole bloccare quel mondo e quelle lobby che vivono di riserve e di varianti e che sono una delle principali cause della mancanza di esecuzione di lavori pubblici in Italia».

L'EX CALDORO. Nel bailamme delle dichiarazioni pro e contro quelle rilasciate da De Luca, si inserisce l'ex presidente Caldoro che, in un video postato sulla sua pagina Facebook attacca: «Leggo della polemica fra Delrio e De Luca, ha ragione il Ministro: bisogna accelerare sulle opere. Vincenzo De Luca sul porto non denunci, realizza. Un Presidente di Regione deve fa-

re».

I VERDI. Un affondo politico che, però, non trova solo dissenso ma anche l'appoggio e l'approvazione del consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli e del portavoce regionale del Sole che ride, Vincenzo Peretti che dichiarano: «Condividiamo le perplessità del presidente De Luca che ha chiesto la fine del commissariamen-

«TROFEO MARICOMLOG» L'ammiraglio Marzano: «Felici per questo evento benefico. Quote di iscrizione devolute a Onlus locali»

Circoli nautici e Marina, una regata per il sociale

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Si è concluso da pochi giorni il «Trofeo Maricomlog» presso la Base del Comando Logistico della Marina Militare. Importante appuntamento velico della V Zona dedicato alla vela giovanile e alle tre flotte di imbarcazioni più diffuse tra i Circoli affiliati. Una regata pensata per dare continuità e rafforzare quella preziosa collaborazione tra la Marina Militare e la Vela Campana, che ha visto la partecipazione delle flotte Optimist, Laser e 420 dei principali Circoli della V Zona. Ne parla l'ammiraglio Donato Marzano, Responsabile del Comando. «La Logistica della Marina Militare, che si è trasferita a Napoli tre anni fa, è il presidio da cui si coordinano tutte le attività di supporto logistico. Abbiamo riaperto quest'area a Nisida con la prima regata di giovani ed è stata anche l'occasione per utilizzare campi di regata che non sono normalmente praticati nelle competizioni veliche partenopee. In particolare sono due, uno fuori Nisida, l'altro verso

Pozzuoli».

Come nasce la regata? «Da un'iniziativa della Fiv e dei cinque circoli nautici napoletani: Circolo del Remo e della Vela Italia, Reale Yacht Club Canottieri Savoia, Club Nautico della Vela, Circolo Canottieri Napoli e Lega Navale di Napoli. Con essi collaboriamo con l'obiettivo di supportare i ragazzi che sono menù fortunati degli altri».

Ci sono «ritorni» per gli organizzatori? «Nessuno perché le quote di iscrizione sono devolute a due fondazioni Onlus, «Monelli fra i fornelli» del Carcere Minorile di Nisida e «Scugnizzi a Vela», entrambe impegnate nel recupero dei minori grazie all'inserimento socio-lavorativo».

Quanti ragazzi hanno partecipato alla regata?

«120 di undici circoli della Campania suddivisi in 4 classi. Ringrazio tutti questi sodalizi che spesso con pochi fondi portano avanti uno sport di livello e prestigio anche se poco seguito rispetto ad altri».

Il suo giudizio sulla competizione?

«Siamo stati felici di avere aperto ai giovani. Vederli regatare con determinazione e capacità è stato molto bello. Hanno gareggiato con molta correttezza, anche maggiore di quelli più grandi di età».

L'iniziativa avrà continuità in futuro?

«Certamente, ha un forte impatto nel sociale».

Ne ha in programma altre?

«A fine mese apriremo la base navale anche ad attività teatrali a San Vincenzo. Nuvoletta/Casa del Contemporaneo terrà cinque rappresentazioni. Organizzeremo anche una mostra fotografica. Il primo luglio faremo il concerto della Marina al quale si potrà assistere gratuitamente. Stiamo perfezionando per il 16 luglio, in collaborazione con il direttore artistico del Napoli Teatro Festival, Franco Dragone, lo spettacolo di chiusura della manifestazione».

Che significa tutto questo?

«È la conferma che la Marina Militare, quando fa un'attività operativa, che è il nostro core business, è sempre pronta ad aprirsi alla città».

L'importanza della Lega Navale in queste iniziative?

«La Lega Navale ce l'abbiamo in casa. La ospitiamo in cambio di un supporto nella base che stiamo ristrutturando insieme. È una di quelle istituzioni che ci consente di fare capire l'importanza del mare. Ha nel proprio statuto la mission di propagandare il mare e l'attività velica. È in stretta sinergia con la Marina e il presidente viene nominato dal ministro della Difesa su proposta dello Stato Maggiore della Marina. Di fatto è una nostra costola. Un ringraziamento particolare va al presidente Alfredo Vaglieco per il suo impegno e attaccamento ai «colori sociali»».

I napoletani capiscono l'importanza del mare?

«Sono tarantino e ho girato il mondo. Ho notato, con stupore, che molti napoletani non capiscono l'alto significato, anche economico, che il mare e il porto hanno per la città. Occorre che tutti gli operatori del settore in sinergia con le istituzioni facciano in modo che questo smetta di esistere».